



Noi viviamo un momento storico talmente contraddittorio che dimentichiamo le cose più essenziali. Dimentichiamo di essere e di vivere in un contesto che è semplicemente quello che è, e operiamo in funzione di quanto la nostra limitata mente ci fa credere sia. Ci si sta però accorgendo di questo dilemma; tutto è rimesso in questione, compresa l'evoluzione dell'uomo e della civiltà contemporanea che non è altro che la somma delle contraddizioni che "l' Homo Sapiens" ha strutturato per capire e delimitare spazi possessivi. La religione, la politica, la cultura, la tecnologia, la terra, lo spazio infinito non sono che mezzi di speculazione che l'uomo ha definito per dominare e determinare il suo diritto di avere e possedere non sapendo far altro che creare strutture e mezzi per imporre, in nome della libertà e del diritto, cose e concetti.

Dal momento che noi abbiamo uno spazio-tempo limitato, e non siamo che mezzi della natura e del mondo, che si fanno scoprire, ci accorgiamo essere un microcosmo rapportato al macrocosmo dal quale dipendiamo. Se abbiamo un'anima che è al di là della materia di cui siamo fatti e che ci permette di vegetare, possiamo anche intuire che l'essenza dell'essere e del suo divenire è, semplicemente, perché è dentro di noi, al di là di noi e della nostra evoluzione, al di là del significante e del significato. Chi guarda con dignità al mondo e alla sua storia non può che fermarsi, riflettere e rimettere tutto in discussione perché non c'è unità.

E' ormai provato che il cervello umano è usato solo in piccola proporzione e che la mente umana non è

ancora un'entità unica, ma divisa in un emisfero cerebrale sinistro con compiti di analisi e di logica e un emisfero destro predisposto per la percezione e le comprensioni intuitive. L'errore dell'occidente, e di conseguenza dell'evolvere della nostra civiltà, si riallaccia all'insegnamento greco politico-filosofico-religioso, rielaborato dallo strapotere romano che si basa essenzialmente sull'aspetto analitico della mente.

Ci si chiede oggi dove siamo e dove andiamo dopo aver sfruttato e infangato la natura e la struttura dell'uomo!

L'artista che è sempre stato un mostro sacro, forse per il fatto di aver dato più peso alla parte intuitiva della sua mente, sente oggi il bisogno di rivedere i grandi movimenti dissacranti che l'hanno preceduto con un'analisi diversificata dalla realtà avvalendosi di tutti i mezzi che la tecnica gli mette a disposizione.

Il video, cioè il mezzo più raffinato che è dato all'uomo per analizzare e verificare la realtà, non è altro che il prolungamento della sua mano, del suo occhio, della sua mente per evidenziare dopo averla scrutata, l'immagine della realtà.

La videoarte non è cinema anche se la sua storia comincia con il cinema sperimentale. La videoarte nel suo contenuto essenziale tende ad analizzare le parvenze di quanto ci circonda con molta più intuizione che deduzione. "Vuole e deve raccontare all'umanità quello che è stato, quello che è dentro di noi, al di là di noi e della storia, quello che sarà o potrebbe essere... e lasciare una vera e leale testi-

monianza di sete di verità e di assoluto".

Se noi riusciamo a stare un momento con noi stessi, a meditare chiudendo gli occhi sull'esteriorità; se riusciamo ad astrarci da una realtà che ci è imposta dal ragionamento, dalla deduzione e dalla storia, ci accorgiamo che quanto l'uomo civile ha costruito per allinearci, divertirci e distruggerci è assurdo e senza senso. Tutto è vero e relativo!

Ci accorgiamo di essere piccoli robot al servizio di nessuno. Se ce ne rendessimo conto, forse allora ci sentiremmo liberi dalle speculazioni della nostra mente perché il mondo è privo di senso e siamo noi a interpretare e definire il dilemma fra essere e non essere, fra avere e divenire, fra ego e alterego. Ma io amo la mia mente, amo le parvenze che mi fa percepire, amo la mia immagine di uomo felice e disperato, pieno di contraddizioni e di sete di verità, amo l'immagine della natura tenera e violenta e la bellezza, il profumo ed il sapore delle cose.

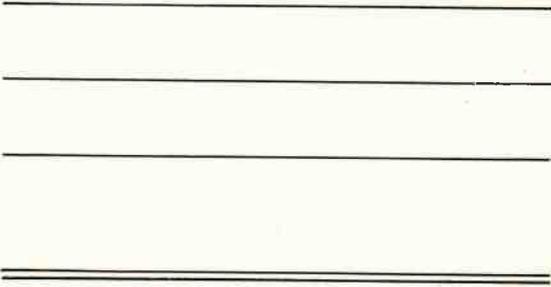
E quando sto solo e penso, o mi immergo in me meditando e percepisco che non c'è unità tra ragionamento e intuizione, fra l'essenza e la natura dell'essere, fra conscio e subconscio, fra realtà e infinito, fra mistero e magia, sento un immenso bisogno di astrarmi da quanto mi circonda, di dormire e sognare sperando di rinascere domani e di capire: perché così come sono

non funziona

## video graphia

la linea elettronica  
2. Videoart Festival  
Studi Facs  
1 - 10 agosto 1981  
Galleria Flaviana  
Via Varenna 45-47  
CH-6600 Locarno  
Tel. 093.31 22 08/09

La S.V. è pure gentilmente invitata:  
venerdì 13 novembre alle ore 17.00 al Museo Comunale di Ascona  
in Via Borgo, all'inaugurazione della mostra e alla prima della  
monografia di Xanti Schawinsky, edita in collaborazione con  
l'ABC Verlag di Zurigo.  
sabato 14 novembre alle ore 17.00 presso i nostri studi in Via  
Varenna 45 alla prima dell'esposizione sul teatro di Schawinsky.  
Saranno proiettati un video di Lorenzo Bianda sulla sua ricerca  
fotografica e un film sulla sua opera.



In considerazione del successo riscontrato in margine al 2. Videoart Festival di Locarno la Galleria Flaviana ha deciso di riproporre i 5 video premiati dalla Giuria Internazionale, così composta:

Vittorio Fagone, commissario generale - Milano, René Berger, presidente, Dir. Musée de Lausanne, Hubert Besaciar, Centro sperimentale di Lione, Dany Bloch, Musée d'Art Moderne di Parigi, Jean-Pierre Brossard, Dir. Festival Internazionale del Film - Locarno, Angiola Churchill, New York University - New York, Helmut Friedel, Centro Sperimentale di Monaco, Enrico Fulchignoni, pres. comm. cinema e televisione dell'UNESCO, Hans Heinz Holz, Università di Groningen, Nicolaus Sombart, chef des Affaires Culturelles del Consiglio d'Europa di Strasburgo, Billiana Tomić, Centro Universitario di Belgrado, Charles Picq, coordinatore, Lione.

La Giuria ha inoltre deciso di premiare i gruppi di Lione e di Belgrado dando loro diritto di un soggiorno a Locarno e di beneficiare degli impianti degli Studi Facs per creare due video sul tema: "Che cos'è l'arte video", come si compone un'opera di videoarte". La Giuria ha infine deciso, in margine alle tavole rotonde svoltesi in occasione di questo 2. Videoart Festival ("Arti visive in Europa oggi" e "Fenomenologia nel video, cinema e nelle arti") di creare un'Associazione Internazionale per le arti e il video (AIIV) con sede a Locarno. Ente documentato ufficialmente in occasione della mostra Suono e Immagine organizzata a Milano dalla Biennale di Venezia e alla quale la Galleria Flaviana è stata invitata a presentare le opere di videoarte premiate nelle due rassegne locarnesi.

Il programma è così suddiviso:

Lunedì	26.10.81 ore 18.00	Video premiato di G. Baruchello "Dolce" - Italia
martedì	27.10.81 ore 18.00	Video premiato di J. Coleman "So different and yet" - Irlanda
mercoledì	28.10.81 ore 18.00	Video premiato di F. Pezold "The new embodied sign language..." - Austria
giovedì	29.10.81 ore 18.00	Video premiato di P. Prado "Planetaryum" - Francia
venerdì	30.10.81 ore 18.00	Video premiato di F. Van Hercks "Concept publicart" - Belgio
sabato	31.10.81 ore 18.00	Dibattito sulla Videoarte

La Galleria Flaviana invita la S.V. a queste serate durante le quali verrà pure presentato il video di Lorenzo Bianda sulla ricerca fotografica di Xanti Schawinsky "dal Bauhaus al Black Mountain", documentato della mostra allestita in prima mondiale con la collaborazione di Vittorio Fagone e che sarà itinerante in quanto richiesta da importanti musei e associazioni culturali internazionali.

A questi incontri sarà presente anche Francesco Mariotti che illustrerà la sua ricerca sul ritratto videografico e sulla mostra che sta preparando da mesi nelle nostre "officine" e che presenterà al pubblico in modo nuovo e originale nel corso del prossimo mese di dicembre.